

SECONDO VOCI RACCOLTE IN AMBIENTI AUTOREVOLISSIMI DELL'ALTA BUROCRAZIA

Marzano stava per essere allontanato da Roma ma Tambroni ha bloccato la decisione presa

Il pesante intervento dell'ex ministro dell'interno per impedire anche la soluzione di compromesso proposta dal capo della polizia - Un passo anche presso la magistratura? - L'inspiegabile silenzio della Procura

Mancano, sugli ultimi sviluppi del «caso Marzano», le notizie ufficiali. Ma non mancano le voci, abbastanza attendibili, perché diffuse da persone vicine agli ambienti dell'alta burocrazia e del governo. La più recente e clamorosa è la seguente. Nei giorni scorsi, il ministero degli Interni è stato sul punto di prendere nei confronti del questore di Roma una decisione ispirata al noto motto latino «promovet ut amoveatur», vale a dire, sia promosso, affinché sia rimosso. In parole povere, il capo della polizia Cacetta e il

vice capo, prefetto Micali, hanno proposto al primo ministro di rimuovere un questore dal suo incarico. Il metodo proposto da Cacetta e Micali era proprio il peggiore, il metodo feudale, adatto per mettere in disarmino un aristocratico caduto in disgrazia a corte, ma non per ripristinare la legalità violata da un gesto di potere.

La proposta, comunque sembra sia andata a genio all'on. Segni che — stando ai «si dice» — l'avrebbe approvata. Ben diversa sarebbe stata invece la reazione

in Italia: la legge non si applica per tutti. Ma c'è modo di rimuovere un questore dal suo incarico. Il questore del Bilancio e del Tesoro, ma sempre intuivamente legato — attraverso molti e vari legami — al questore Marzano.

L'on. Tambroni si sarebbe recato dall'on. Segni e lo avrebbe sconsigliato dal procedere a «promozioni» e spostamenti. Si dice anche che, per trovare maggior credito presso il presidente del Consiglio, il ministro del Bilancio non abbia esitato ad usare espressioni ed argomenti molto pesanti, mettendo su tappeto carte di cui l'on. Segni doveva per forza tener conto. Così, la lotta che prima opponeva sotterraneamente «marziani» e «anti-marziani» in seno al governo e nelle file della polizia e dei carabinieri, sarebbe esplosa quasi alla luce del sole, con un confronto diretto fra il leader dei «marziani», l'on. Tambroni, e il capo del governo, di cui gli avversari del questore si stavano servendo per i loro scopi.

Sembra, inoltre, che l'on. Tambroni abbia anche fatto giungere alla Procura della Repubblica la sua «opinione» sul «caso Marzano», opinione, ovviamente, favorevole ad una richiesta di non luogo a procedere. Di questa diceria non si ha conferma. Certo, un intervento del genere sarebbe inammissibile in ogni caso, gravissimo nel caso in questione. Ma come stupisce? Le cronache politiche di questi anni ci hanno abituato al peggio. Ad ogni modo, e significativo che finora nessuna decisione sia stata ancora

preso dalla magistratura. Anche la magistratura ha pubblicato documenti infamanti

sulla vita privata di una famiglia, avvocati sono stati chiamati a stendere querelle, esperti di motorizzazione a compilare perizie tecniche, mentre il prestigio del governo — poco o molto che fosse — si andava ulteriormente logorando di fronte a 60 milioni di italiani, senza contare gli stranieri di passaggio.

Tutto per risparmiare al questore Marzano il pagamento di mille lire! Certo, un questore capace di coinvolgere nelle proprie disavventure tutto un mondo di ministri e personaggi d'alto bordo, deve possedere delle armi segrete che quegli stessi ministri e personaggi gli hanno a suo tempo messo in mano, e di cui oggi hanno una tremenda paura.

Una delegazione del Comitato centrale del Partito comunista italiano composta dai compagni Gian Carlo Pajetta, della segreteria e della Direzione del Partito, Arturo Colombara della Direzione, Nella Marcellino del Comitato centrale, Carlo Caracci, Luigi Di Mauro, Roberto Maranghi, Giorgio Piovano e Silvio Messinetti, è stata in Finlandia dal 2 all'8 settembre, su invito del Partito comunista finlandese.

La delegazione italiana si

è incontrata con i compagni dell'Ufficio politico e del Comitato centrale del Partito comunista finlandese.

Si è avuta una esauriente

informazione sulle esperienze di lavoro dei due

partiti e un ampio scambio

di opinioni sui problemi

attuali dei due partiti e del

movimento operaio internazionale.

La delegazione italiana

ha preso contatto con orga-

nizzazioni federali e di

base del Partito comunista

finlandese, con dirigenti e

attivisti delle organizzazioni

operative e popolari e con

lavoratori, partecipando a

riunioni, manifestazioni e

assemblee a Helsinki, Tampere e Turku.

L'incontro tra le delega-

zioni dei due partiti si è

svolto in una atmosfera

amichevole e di fraterna

cordialità. Su tutti i pro-

blemi affrontati si è mani-

festata la piena concordan-

za di opinioni tra il Pci e

il Pcf.

I rappresentanti del Partito comunista finlandese

hanno giudicato particolare-

mente utile lo scambio di

esperienze ed hanno ap-

prezzato la ricchezza della

politica di neutralità del

proprio paese. Il patto di

amicizia e di mutua assi-

stenza tra la Finlandia e

l'Urss non solo confer-

isce contenuto reale alla po-

litica di neutralità; ma of-

ferisce alla Finlandia piena ga-

ranzia di indipendenza e na-

te uno Stato che dimo-

stra nei fatti le possi-

bilità effettive di una po-

litica di pacifica coesisten-

za, da un suo importante

contributo all'azione inter-

nazionale per la distinzione

dei partiti e del Pci e

del Pcf.

La cessione della guerra

frodda e la realizzazione

della distinzione internazionale

sono possibili esistono per una

pacifica convivenza fra le

nazioni; l'azione di massa

per la pace ne è la più

sicura garanzia. Tale azione

deve essere indirizzata ad

ottenere la liquidazione del-

le basi militari straniere, la

distribuzione delle armi

atomiche, una politica

di pace e di massima

accordo fra i popoli.

Oggi more e più grandi

possibilità esistono per una

pacifica convivenza fra le

nazioni; l'azione di massa

per la pace ne è la più

sicura garanzia. Tale azione

deve essere indirizzata ad

ottenere la liquidazione del-

le basi militari straniere, la

distribuzione delle armi

atomiche, una politica

di pace e di massima

accordo fra i popoli.

La cessione della guerra

frodda e la realizzazione

della distinzione internazionale

sono possibili esistono per una

pacifica convivenza fra le

nazioni; l'azione di massa

per la pace ne è la più

sicura garanzia. Tale azione

deve essere indirizzata ad

ottenere la liquidazione del-

le basi militari straniere, la

distribuzione delle armi

atomiche, una politica

di pace e di massima

accordo fra i popoli.

Oggi more e più grandi

possibilità esistono per una

pacifica convivenza fra le

nazioni; l'azione di massa

per la pace ne è la più

sicura garanzia. Tale azione

deve essere indirizzata ad

ottenere la liquidazione del-

le basi militari straniere, la

distribuzione delle armi

atomiche, una politica

di pace e di massima

accordo fra i popoli.

Oggi more e più grandi

possibilità esistono per una

pacifica convivenza fra le

nazioni; l'azione di massa

per la pace ne è la più

sicura garanzia. Tale azione

deve essere indirizzata ad

ottenere la liquidazione del-

le basi militari straniere, la

distribuzione delle armi

atomiche, una politica

di pace e di massima

accordo fra i popoli.

Oggi more e più grandi

possibilità esistono per una

pacifica convivenza fra le

nazioni; l'azione di massa

per la pace ne è la più

sicura garanzia. Tale azione

deve essere indirizzata ad

ottenere la liquidazione del-

le basi militari straniere, la

distribuzione delle armi

atomiche, una politica

di pace e di massima

accordo fra i popoli.

Oggi more e più grandi

possibilità esistono per una

pacifica convivenza fra le

nazioni; l'azione di massa

per la pace ne è la più

sicura garanzia. Tale azione

deve essere indirizzata ad

ottenere la liquidazione del-

le basi militari straniere, la

distribuzione delle armi

atomiche, una politica

di pace e di massima

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle « Voci della città »

**Cronaca
"bianca" NOTIZIE
e MOTIVI**

E' troppo il vino vero?

In una intervista, risolta al Presidente del Consiglio provinciale dai comunisti Cesaroni e Mammiucci, dal repubblicano Morandi e da Bruno Cicali, si è rivelato che, alla vigilia della vendemmia, le uccidere di vino nei Castelli e nelle altre zone vinicole «superano quasi ovunque il 30 per cento dell'intero raccolto 1958». D'altra parte, i prezzi delle uve sono saliti, mentre i produttori dottori sono irriconoscibili. L'intervista suscita una sollecita approvazione da parte del Parlamento dei provvedimenti necessari ad attenuare la gravità della situazione.

Musica e ristorante



Spartaco D'Itri ha aperto un ristorante sulla via Cristoforo Colombo. Dalla modesta esistenza di comune senza ruote fissa è passato alla gloria della televisione, alla vita traghettata del rappresentante di commercio, a quella stucchevole di figura pubblicitaria! Ora sembra aver raggiunto l'apporto consistente di proprietario di ristorante Stomholo della sua fortuna, gli spartiti delle canzonette che tappazzano le pareti della trattoria. Buon auguri a Spartaco D'Itri

Sarà fatta luce

Ogni giorno il bollettino comunale d'informazioni contiene una notizia rumorosa, diffusa a suon di milioni. Nel numero di ieri apprendiamo che saranno spesi oltre 100 milioni di lire per i progetti di pubbliche illuminazioni. Quando si legge la notizia, si apprende che questi 100 milioni saranno spesi nella maggior parte dei casi in zone di ormai vetusta costruzione (per esempio il viale Carlo Cesare, viale Trieste, ecc.), oppure di costruzione re-

Cronaca di Roma

I PARTICOLARI DEL GRAVE EPISODIO IGNORATI FINORA DALLA QUESTURA

E' nata da una provocazione fascista al "Bar dell'Epoca", la violenta rissa dell'altra notte in via XX Settembre

Nel locale di Porta Pia un gruppo di fascisti aveva tentato di costringere gli studenti a cantare "Faccetta nera" - La 1900 dei due italiani li aveva seguiti fino al luogo dell'incidente - L'atteggiamento del ministero degli Esteri nei confronti degli intellettuali somali

(Continuazione dalla 1. pagina) sare Mantovani, abitante in via Catania 64, pubblistra, figlio del redattore capo di « Gente » e con a bordo il trentaduenne Enrico Del Bello, abitante in via Pavia n. 28, impiegato presso la presidenza del Consiglio. I due, a quanto pare, si trovavano anch'essi poco prima al bar dell'Epoca, dove — stando alle voci raccolte nel corso della nostra inchiesta — un gruppo di giovinastri aveva schernito i giovani africani invitandoli a cantare assieme a loro « Faccetta nera ». I somali, senza raccolgere questa prima provocazione, avevano preferito allontanarsi dal locale, e si erano diretti, divisi in due gruppi, alla volta del centro. Come abbiamo detto, la 1900 li seguiva, marcando passi lentamente; ed il Del Bello, seduto al fianco del guidatore, passando accanto agli studenti, prese ad intonare il ritornello di una canzone: secondo quanto ha riferito alla polizia si trattava di « Volare ». Fatto sta che dal gruppo dei somali è partito un grido di protesta: « Smettetela, fascisti! Non siamo più ai tempi della frustata! ». La 1900 si arrestava, e il Del Bello ne scendeva, sicuro con la sua sola presenza di mettere in fuga i giovani negri. Ma tre di questi si avvicinavano all'auto, esprimendo vivacemente la loro indignazione per il comportamento tenuto nei loro confronti. Gli animi si scaldavano, e fra il Del Bello e il Mantovani, discorsi anche fra l'autista, e i tre studenti si accendeva una colluttazione. Gli altri somali e alcuni passanti accorrevano, per dividere il gruppo, mentre qualcuno correva a chiamare due agenti, che erano di servizio davanti alla sede del Ministero delle Finanze.



Con la testa bassa: Mohamed Warshama Ali, Abdulla

Hussein Mossa

candoli di forza sulle auto. Nella corsa delle nuove collutazioni, un altro agente rimaneva infeltrito: si trattava del conducente di una delle « panteche » piombate sul luogo. Armando Spadafore, che presenta una contusione all'inguine.

Alla fine gli otto somali, due italiani della 1900 e alcuni cittadini che si erano trovati ammucchiati in una colluttazione, come attori o spettatori, venivano trasportati presso la sede della Mobile. Qui avevano iniziato interrogatori serrati, confronti, contestazioni, per arrivare ad una ricostruzione dei fatti che, come accennavamo, ha portato all'arresto dei sei somali ed alla loro denuncia per « lesioni plurieggiate in danno di pubblici ufficiali, resistenza ed oltraggi aggravati, vilipendio delle forze armate dello Stato ». E' da notare che i dirigenti della Squadra mobile non hanno individuato nei fatti descritti gli estremi della rissa: dimodoché i due italiani — sarebbe quasi il caso di dire « i due bianchi » — che furono all'origine dell'incidente, sono stati rilasciati nei mattini, senza alcuna imputazione.

Questi i fatti. Dalla loro stessa esposizione, sorgono una serie di interrogativi. In primo luogo: perché si è tenuto conto, nella ricostruzione dell'episodio, solo della versione fornita dal Mantovani e dal Del Bello? Il commissario Scicu ci ha assunto che anche i testimoni prelevati sul posto concordano con i primi due: ma gli erano costretti a presenti all'inizio della rissa? E perché non si controlla, da parte della polizia, anche quel che accade di notte al bar dell'Epoca? Gli otto somali non sono degli avventurieri: si fanno parte di quella colonia di intellettuali somali, estremamente qua e là faticata, che vive in Italia, e controlla quale da qualche mese è in corso una campagna, da parte delle autorità italiane, intesa a scoraggiare la permanenza nel nostro paese, nonostante che siano tutti vincitori di borse di studio dell'Amministrazione fiduciaria.

Questi campioni persecutori si concretizza, fra l'altro, in un controllo esasperante di ogni movimento degli studenti, nell'interrogatorio sistematico del personale delle pensioni e alle soglie, direttamente a conoscere persone quali giornali leggono, i partiti verso i quali simpatizzano, le persone che frequentano, i giornali che leggono, ed alla fine, con un pretesto, si è fatto in modo che tornasse a Roma. I caffè che i giovani somali frequentano di preferenza, ossia il bar Niagara e il caffè dell'Epoca, sono costantemente presidiati da tre o quattro

poliziotti, per sapere cosa fanno, quali fossero le sue intenzioni, i giornali che leggono, ed alla fine, con un pretesto, si è fatto in modo che tornasse a Roma. I caffè che i giovani somali frequentano di preferenza, ossia il bar Niagara e il caffè dell'Epoca, sono costantemente presidiati da tre o quattro

poliziotti, per sapere cosa fanno, quali fossero le sue intenzioni, i giornali che leggono, ed alla fine, con un pretesto, si è fatto in modo che tornasse a Roma. I caffè che i giovani somali frequentano di preferenza, ossia il bar Niagara e il caffè dell'Epoca, sono costantemente presidiati da tre o quattro

poliziotti, per sapere cosa fanno, quali fossero le sue intenzioni, i giornali che leggono, ed alla fine, con un pretesto, si è fatto in modo che tornasse a Roma. I caffè che i giovani somali frequentano di preferenza, ossia il bar Niagara e il caffè dell'Epoca, sono costantemente presidiati da tre o quattro

poliziotti, per sapere cosa fanno, quali fossero le sue intenzioni, i giornali che leggono, ed alla fine, con un pretesto, si è fatto in modo che tornasse a Roma. I caffè che i giovani somali frequentano di preferenza, ossia il bar Niagara e il caffè dell'Epoca, sono costantemente presidiati da tre o quattro

poliziotti, per sapere cosa fanno, quali fossero le sue intenzioni, i giornali che leggono, ed alla fine, con un pretesto, si è fatto in modo che tornasse a Roma. I caffè che i giovani somali frequentano di preferenza, ossia il bar Niagara e il caffè dell'Epoca, sono costantemente presidiati da tre o quattro

poliziotti, per sapere cosa fanno, quali fossero le sue intenzioni, i giornali che leggono, ed alla fine, con un pretesto, si è fatto in modo che tornasse a Roma. I caffè che i giovani somali frequentano di preferenza, ossia il bar Niagara e il caffè dell'Epoca, sono costantemente presidiati da tre o quattro

poliziotti, per sapere cosa fanno, quali fossero le sue intenzioni, i giornali che leggono, ed alla fine, con un pretesto, si è fatto in modo che tornasse a Roma. I caffè che i giovani somali frequentano di preferenza, ossia il bar Niagara e il caffè dell'Epoca, sono costantemente presidiati da tre o quattro

poliziotti, per sapere cosa fanno, quali fossero le sue intenzioni, i giornali che leggono, ed alla fine, con un pretesto, si è fatto in modo che tornasse a Roma. I caffè che i giovani somali frequentano di preferenza, ossia il bar Niagara e il caffè dell'Epoca, sono costantemente presidiati da tre o quattro

poliziotti, per sapere cosa fanno, quali fossero le sue intenzioni, i giornali che leggono, ed alla fine, con un pretesto, si è fatto in modo che tornasse a Roma. I caffè che i giovani somali frequentano di preferenza, ossia il bar Niagara e il caffè dell'Epoca, sono costantemente presidiati da tre o quattro

poliziotti, per sapere cosa fanno, quali fossero le sue intenzioni, i giornali che leggono, ed alla fine, con un pretesto, si è fatto in modo che tornasse a Roma. I caffè che i giovani somali frequentano di preferenza, ossia il bar Niagara e il caffè dell'Epoca, sono costantemente presidiati da tre o quattro

poliziotti, per sapere cosa fanno, quali fossero le sue intenzioni, i giornali che leggono, ed alla fine, con un pretesto, si è fatto in modo che tornasse a Roma. I caffè che i giovani somali frequentano di preferenza, ossia il bar Niagara e il caffè dell'Epoca, sono costantemente presidiati da tre o quattro

poliziotti, per sapere cosa fanno, quali fossero le sue intenzioni, i giornali che leggono, ed alla fine, con un pretesto, si è fatto in modo che tornasse a Roma. I caffè che i giovani somali frequentano di preferenza, ossia il bar Niagara e il caffè dell'Epoca, sono costantemente presidiati da tre o quattro

poliziotti, per sapere cosa fanno, quali fossero le sue intenzioni, i giornali che leggono, ed alla fine, con un pretesto, si è fatto in modo che tornasse a Roma. I caffè che i giovani somali frequentano di preferenza, ossia il bar Niagara e il caffè dell'Epoca, sono costantemente presidiati da tre o quattro

poliziotti, per sapere cosa fanno, quali fossero le sue intenzioni, i giornali che leggono, ed alla fine, con un pretesto, si è fatto in modo che tornasse a Roma. I caffè che i giovani somali frequentano di preferenza, ossia il bar Niagara e il caffè dell'Epoca, sono costantemente presidiati da tre o quattro

poliziotti, per sapere cosa fanno, quali fossero le sue intenzioni, i giornali che leggono, ed alla fine, con un pretesto, si è fatto in modo che tornasse a Roma. I caffè che i giovani somali frequentano di preferenza, ossia il bar Niagara e il caffè dell'Epoca, sono costantemente presidiati da tre o quattro

poliziotti, per sapere cosa fanno, quali fossero le sue intenzioni, i giornali che leggono, ed alla fine, con un pretesto, si è fatto in modo che tornasse a Roma. I caffè che i giovani somali frequentano di preferenza, ossia il bar Niagara e il caffè dell'Epoca, sono costantemente presidiati da tre o quattro

poliziotti, per sapere cosa fanno, quali fossero le sue intenzioni, i giornali che leggono, ed alla fine, con un pretesto, si è fatto in modo che tornasse a Roma. I caffè che i giovani somali frequentano di preferenza, ossia il bar Niagara e il caffè dell'Epoca, sono costantemente presidiati da tre o quattro

poliziotti, per sapere cosa fanno, quali fossero le sue intenzioni, i giornali che leggono, ed alla fine, con un pretesto, si è fatto in modo che tornasse a Roma. I caffè che i giovani somali frequentano di preferenza, ossia il bar Niagara e il caffè dell'Epoca, sono costantemente presidiati da tre o quattro

poliziotti, per sapere cosa fanno, quali fossero le sue intenzioni, i giornali che leggono, ed alla fine, con un pretesto, si è fatto in modo che tornasse a Roma. I caffè che i giovani somali frequentano di preferenza, ossia il bar Niagara e il caffè dell'Epoca, sono costantemente presidiati da tre o quattro

poliziotti, per sapere cosa fanno, quali fossero le sue intenzioni, i giornali che leggono, ed alla fine, con un pretesto, si è fatto in modo che tornasse a Roma. I caffè che i giovani somali frequentano di preferenza, ossia il bar Niagara e il caffè dell'Epoca, sono costantemente presidiati da tre o quattro

poliziotti, per sapere cosa fanno, quali fossero le sue intenzioni, i giornali che leggono, ed alla fine, con un pretesto, si è fatto in modo che tornasse a Roma. I caffè che i giovani somali frequentano di preferenza, ossia il bar Niagara e il caffè dell'Epoca, sono costantemente presidiati da tre o quattro

poliziotti, per sapere cosa fanno, quali fossero le sue intenzioni, i giornali che leggono, ed alla fine, con un pretesto, si è fatto in modo che tornasse a Roma. I caffè che i giovani somali frequentano di preferenza, ossia il bar Niagara e il caffè dell'Epoca, sono costantemente presidiati da tre o quattro

poliziotti, per sapere cosa fanno, quali fossero le sue intenzioni, i giornali che leggono, ed alla fine, con un pretesto, si è fatto in modo che tornasse a Roma. I caffè che i giovani somali frequentano di preferenza, ossia il bar Niagara e il caffè dell'Epoca, sono costantemente presidiati da tre o quattro

poliziotti, per sapere cosa fanno, quali fossero le sue intenzioni, i giornali che leggono, ed alla fine, con un pretesto, si è fatto in modo che tornasse a Roma. I caffè che i giovani somali frequentano di preferenza, ossia il bar Niagara e il caffè dell'Epoca, sono costantemente presidiati da tre o quattro

poliziotti, per sapere cosa fanno, quali fossero le sue intenzioni, i giornali che leggono, ed alla fine, con un pretesto, si è fatto in modo che tornasse a Roma. I caffè che i giovani somali frequentano di preferenza, ossia il bar Niagara e il caffè dell'Epoca, sono costantemente presidiati da tre o quattro

poliziotti, per sapere cosa fanno, quali fossero le sue intenzioni, i giornali che leggono, ed alla fine, con un pretesto, si è fatto in modo che tornasse a Roma. I caffè che i giovani somali frequentano di preferenza, ossia il bar Niagara e il caffè dell'Epoca, sono costantemente presidiati da tre o quattro

poliziotti, per sapere cosa fanno, quali fossero le sue intenzioni, i giornali che leggono, ed alla fine, con un pretesto, si è fatto in modo che tornasse a Roma. I caffè che i giovani somali frequentano di preferenza, ossia il bar Niagara e il caffè dell'Epoca, sono costantemente presidiati da tre o quattro

poliziotti, per sapere cosa fanno, quali fossero le sue intenzioni, i giornali che leggono, ed alla fine, con un pretesto, si è fatto in modo che tornasse a Roma. I caffè che i giovani somali frequentano di preferenza, ossia il bar Niagara e il caffè dell'Epoca, sono costantemente presidiati da tre o quattro

poliziotti, per sapere cosa fanno, quali fossero le sue intenzioni, i giornali che leggono, ed alla fine, con un pretesto, si è fatto in modo che tornasse a Roma. I caffè che i giovani somali frequentano di preferenza, ossia il bar Niagara e il caffè dell'Epoca, sono costantemente presidiati da tre o quattro

poliziotti, per sapere cosa fanno, quali fossero le sue intenzioni, i giornali che leggono, ed alla fine, con un pretesto, si è fatto in modo che tornasse a Roma. I caffè che i giovani somali frequentano di preferenza, ossia il bar Niagara e il caffè dell'Epoca, sono costantemente presidiati da tre o quattro

poliziotti, per sapere cosa fanno, quali fossero le sue intenzioni, i giornali che leggono, ed alla fine, con un pretesto, si è fatto in modo che tornasse a Roma. I caffè che i giovani somali frequentano di preferenza, ossia il bar Niagara e il caffè dell'Epoca, sono costantemente presidiati da tre o quattro

poliziotti, per sapere cosa fanno, quali fossero le sue intenzioni, i giornali che leggono, ed alla fine, con un pretesto, si è fatto in modo che tornasse a Roma. I caffè che i giovani somali frequentano di preferenza, ossia il bar Niagara e il caffè dell'Epoca, sono costantemente presidiati da tre o quattro

poliziotti, per sapere cosa fanno, quali fossero le sue intenzioni, i giornali che leggono, ed alla fine, con un pretesto, si è fatto in modo che tornasse a Roma. I caffè che i giovani somali frequentano di preferenza, ossia il bar Niagara e il caffè dell'Epoca, sono costantemente presidiati da tre o quattro

poliziotti, per sapere cosa fanno, quali fossero le sue intenzioni, i giornali che leggono, ed alla fine, con un pretesto, si è fatto in modo che tornasse a Roma. I caffè che i giovani somali frequentano di preferenza, ossia il bar Niagara e il caffè dell'Epoca, sono costantemente presidiati da tre o quattro

poliziotti, per sapere cosa fanno, quali fossero le sue intenzioni, i giornali che leggono, ed alla fine, con un pretesto, si è fatto in modo che tornasse a Roma. I caffè che i giovani somali frequentano di preferenza, ossia il bar Niagara e il caffè dell'Epoca, sono costantemente presidiati da tre o quattro

poliziotti, per sapere cosa fanno, quali fossero le sue intenzioni, i giornali che leggono, ed alla fine, con un pretesto, si è fatto in modo che tornasse a Roma. I caffè che i giovani somali frequentano di preferenza, ossia il bar Niagara e il caffè dell'Epoca, sono costantemente presidiati da tre o quattro

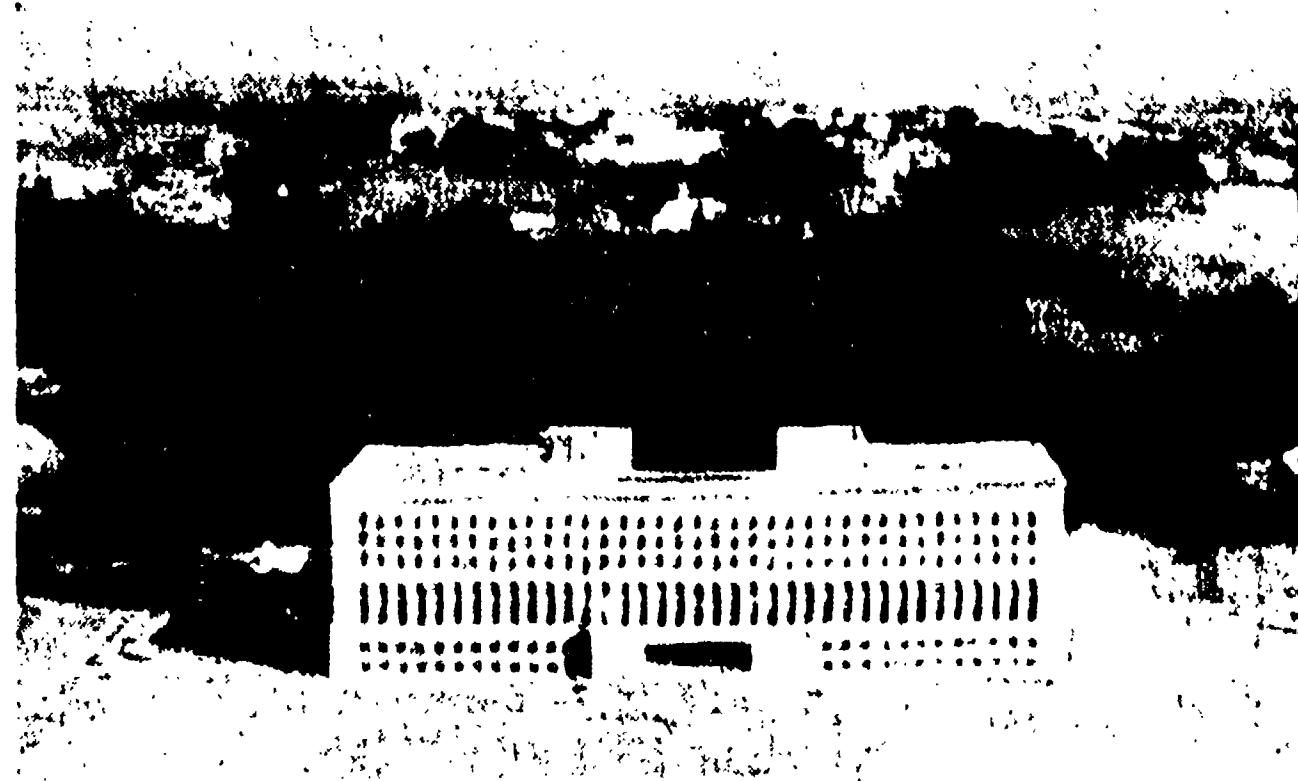
poliziotti, per sapere cosa fanno, quali fossero le sue intenzioni, i giornali che leggono, ed alla fine, con un pretesto, si è fatto in modo che tornasse a Roma. I caffè che i giovani somali frequentano di preferenza, ossia il bar Niagara e il caffè dell'Epoca, sono costantemente presidiati da tre o quattro

poliziotti, per sapere cosa fanno, quali fossero le sue intenzioni, i giornali che leggono, ed alla fine, con un pretesto, si è fatto in modo che tornasse a Roma. I caffè che i giovani somali frequentano di preferenza, ossia il bar Niagara e il caffè dell'Epoca, sono costantemente presidiati da tre o quattro

poliziotti, per sapere cosa fanno, quali fossero le sue intenzioni, i giornali che leggono, ed alla fine, con un pretesto, si è fatto in modo che tornasse a Roma. I caffè che i giovani somali frequentano di preferenza, ossia il bar Niagara e il caffè dell'Epoca, sono costantemente presidiati da tre o quattro

poliziotti, per sapere cosa fanno, quali fossero le sue intenzioni, i giornali che leggono, ed alla fine, con un pretesto, si è fatto in modo che tornasse a Roma. I caffè che i giovani somali frequentano di preferenza, ossia il bar Niagara e il caffè dell'Epoca, sono costantemente presidiati da tre o qu

Un edificio «decisamente orizzontale»



Stamane alle ore 11 sarà inaugurata la nuova sede del ministero degli Esteri alla Farinella. Il «piano» diffuso per l'occasione dal ministero dei Lavori pubblici e dal quale tramo questa poco suggestiva immagine, non manca di notevoli umoristiche. Si dice dell'edificio: «Italianissimo nella sua decisa orizzontalità e nella tipica logica del motivo prescelto, esso acquista nella sua complessità un carattere gogginante e presunzione, fa il paio con la nota diffusa nei

quello che conferisce nobilita' ai maggiori edifici del paesaggio». Ma che cosa è questo «paesaggio»?

Quo' cumulo di seghetti, un malfatto di furetti rettangolari, foggiano e presunzione, fa il paio con la nota diffusa nei

altro da un'inezia di stampa minima, del pavimento, del canone di Macchia Madama. Di mai, montata dopo le velerine di poesia che la siede, questa macchia non ha più niente ormai. La foto svela

PROPONENDOGLI DI INTERVENIRE PRESSO L'A.C.E.R.

Richieste del sindacato al prefetto per la Cassa edili di assistenza

L'utilità dell'istituto ampiamente illustrata in una lettera
Denunciati i temporeggiamenti dei costruttori romani

Il sindacato provinciale edili della Federazione dell'industria edile, dell'industria di servizi, dell'industria e dell'industria dei servizi, ha fatto pervenire alla prefettura di Roma una lettera, per intero testo alla vertenza relativa alla costituzione della Cassa edile di mutualità e di assistenza per i lavoratori dell'edilizia della provincia di Roma.

«Questo sindacato si prega richiamando l'attenzione della S. V. su un importante problema che interessa la più numerosa categoria operaria della città e della provincia, vale a dire la categoria dei lavoratori edili. Da molto tempo, anzitutto da troppo tempo, come è possibile documentarsi, questa categoria ha dovuto affrontare il problema di una buona ed efficace assistenza, che interessa anche gli imprenditori edili, versando un contributo a favore della Cassa edile, verrebbe ad affacciarsi anche un problema degli altri settori.

Questa categoria, nell'attualità, è costituita dal problema di una buona ed efficace assistenza, che interessa anche gli imprenditori edili, versando un contributo a favore della Cassa edile, verrebbe ad affacciarsi anche un problema degli altri settori.

Gita ad Ancona per la festa dell'Unità

Sono quattro le giornate per la gita, con partenza da Roma alle 10.30, il 26 settembre ad Ancona in occasione della festa nazionale dell'Unità. I soci del partecipano alla gita, solo a carico del ritorno in ferrovia, di 2.400 lire a persona.

Le partenze si riconoscono presso Pao e Amici (cogn. D'Adda e Ferri) e presso Cognac (cogn. Rinaldi).

Il termine improbabile per la partenza è il 16 settembre alle ore 20.30.

PER INFRAZIONI VALUTARIE

Condannato l'albergo Regina a pagare 46 milioni di lire

Con una sentenza della prima sezione del Tribunale di Roma, presieduta dal dottor Gentile, si è conclusa la lunga vertenza di cui si è minacciato il Tesoro e l'albergo «Regina» di Roma.

Gli incontri iniziali, dopo ripetute estenuanti insistenze, nell'ottobre dell'anno scorso, si trascurano stancamente, senza mai giungere ad una conclusione. L'ACER, che è il più sostanzioso e consistente sindacato per proteggere ogni effettiva trattativa del problema. Questo sindacato non può non depolarizzare il contesto dell'ACER, la quale dimostra una assoluta incomprensione per un'azione che potrebbe dare ad imprenditori edili, imprenditori e imprenditori, cioè le caratteristiche negative proprie del settore edile.

In numerose province si sono costituite, in tidine da tempo, in altre recentemente, Cassa edili di mutualità e di assistenza. A Milano questa funzione viene come sarà noto alla S. V. da tempo immemore. Torni, Gavio, Bologna, Genova, e Genova è stata costituita più o meno recentemente. In questi ultimi tempi anche Salerno ha potuto realizzare la Cassa edile di mutualità e di assistenza.

Occhio chiaro che la costituzione di tale istituto, prevista sia pure in una forma non obbligatoria, fin dai precedenti Contratti nazionali di categoria, è stata ribadita, e se n'è voluta accennare l'importanza, nell'ultimo Contratto nazionale, con l'introduzione di una clausola, un contributo da parte degli imprenditori edili, da versare alle Casse edili già costituite e costituite.

Questo è facile, si permette di riconoscere le prestazioni che la Cassa edile di mutualità e di assistenza può offrire ai lavoratori edili, quali ad esempio l'integrazione del cassa.

RADIO e TELEVISIONE

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE. 6.30 Previs. del tempo per i pescatori. Lettione di lingua portoghese. 7. Segnale orario. Giornale radio. Radiogramma orario. Giornale radio. Rassegna della stampa italiana. 8.30 La comunità umana. 9.30 La guida turistica dell'XI Fiera Campionaria internazionale di Bolzano. 10.30 Inaugurazione della XXV Mostra nazionale della Radio e della televisione. 11.30-12.30 Radiogramma orario. 13.30-14.30 Radiogramma orario. 15.30-16.30 Radiogramma orario. 17.30-18.30 Radiogramma orario. 19.30-20.30 Radiogramma orario. 21.30-22.30 Radiogramma orario. 23.30-24.30 Radiogramma orario.

PROGRAMMA NAZIONALE. 6.30 Previs. del tempo per i pescatori. Lettione di lingua portoghese. 7. Segnale orario. Giornale radio. Radiogramma orario. Giornale radio. Rassegna della stampa italiana. 8.30 La comunità umana. 9.30 La guida turistica dell'XI Fiera Campionaria internazionale di Bolzano. 10.30 Inaugurazione della XXV Mostra nazionale della Radio e della televisione. 11.30-12.30 Radiogramma orario. 13.30-14.30 Radiogramma orario. 15.30-16.30 Radiogramma orario. 17.30-18.30 Radiogramma orario. 19.30-20.30 Radiogramma orario. 21.30-22.30 Radiogramma orario. 23.30-24.30 Radiogramma orario.

I PROGRAMMI DI OGGI

CONVOCAZIONI

Partite

Tutte le sezioni passano in giornata in Federazione per ritirare urgenti materiali stampa.

Oggi

L'amministrazione della Federazione resterà aperta fino alle ore 20, attivo.

DOMANI

Acqua Acetosa, ore 9.30, assemblea generale con Rino Bacchini.

ANPI

Particolari. I partiti e gli enti della ANPI, dei quali si tratta, sono invitati ad intervenire alla cerimonia commemorativa che si svolgerà nella chiesa di Santa Maria del Carmine, sede del Comitato del Cittadino del rione.

Conseguenza di tale accertamento, il ministero del Tesoro ha concesso un riacquisto del prezzo del precedente.

Il ministro del Tesoro, il dottor Alberto Almada, ha deciso di dichiarare il decreto del ministro dei Trasporti, Armando Battaglia, e Acqua Acetosa. Chiaro.

Contro tale decreto, ricorso presentato dal consiglio dell'ANPI, proverà gli interessati citando la della romanzo del Cittadino.

Il commento al terremoto del Giornale, 12.30. Vai partita un mese dopo. 12.30-13.30 Canzoni in lingua portoghese. 13.30-14.30 Radiogramma orario. 15.30-16.30 Segnale orario. 17.30-18.30 Radiogramma orario. 19.30-20.30 Radiogramma orario. 21.30-22.30 Radiogramma orario. 23.30-24.30 Radiogramma orario.

Secondo la Rai la politica estera

ha assicurato lo

esposto. Il suo bi-

tonomia della Rai —

le elezioni hanno solo

una relativa impor-

tanza perché sia i con-

servatori che i laici

hanno in realtà

le stesse posizioni di

politica estera: fedel-

ità all'alleanza atlanti-

ca. La cosa più cam-

bia: il vincitore è

sempre Pella.

Ed invece la realtà

è leggermente diver-

sa: vincano laburisti

o conservatori, una

cosa è certa: lo scon-

fitto è sempre Pella.

TRISTEZZA PER IL LAOS

Il via lo ha dato

l'altra sera Granzot-

to dicendo alla Tv,

con voce nervosa e

preoccupata, che la

situazione nel Laos è

a quanto pare, tutto

quanto prima, e dopo

averlo inventato co-

me a lui, il speaker del

partito, lo speaker del

partito, la cosa più cam-

bia: il vincitore è

sempre Pella.

La cosa certa

iniziativa per la di-

stensione, viaggi a

Mosca di Macmillan

e Gaitkell, appoggio

alla politica di coesi-

stenza fra est e ovest.

Secondo la Rai la po-

litica estera inglese

risulta essere ancora

sempre nella vecchia,

vuota formula della

«fedeltà atlantica».

Come se Pella fosse

alla testa dei conser-

vatori che i laici

hanno in realtà

le stesse posizioni di

politica estera: fedel-

ità all'alleanza atlanti-

ca. La cosa più cam-

bia: il vincitore è

sempre Pella.

La cosa certa

iniziativa per la di-

stensione, viaggi a

Mosca di Macmillan

e Gaitkell, appoggio

alla politica di coesi-

stenza fra est e ovest.

Secondo la Rai la po-

litica estera inglese

risulta essere ancora

sempre nella vecchia,

vuota formula della

«fedeltà atlantica».

Come se Pella fosse

alla testa dei conser-

vatori che i laici

hanno in realtà

le stesse posizioni di

politica estera: fedel-

ità all'alleanza atlanti-

ca. La cosa più cam-

bia: il vincitore è

sempre Pella.

La cosa certa

iniziativa per la di-

stensione, viaggi a

Mosca di Macmillan

e Gaitkell, appoggio

alla politica di coesi-

stenza fra est e ovest.

Secondo la Rai la po-

litica estera inglese

risulta essere ancora

sempre nella vecchia,

vuota formula della

«fedeltà atlantica».

Come se Pella fosse

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Villa del Taurini, 19 - Tel. 450.351 - 451.251
PUBBLICITÀ: min. colonna - Commerciale:
Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologi
L. 350 - Finanziaria Banche L. 350 - Legge
L. 350 - Rivelgersi (SP) - Via Parlamento, 9.

LE ATTIVITÀ DEL GOVERNO ITALIANO

Come si opera contro la distensione

Tra le cose più buffe a cui ci è dato di assistere vi è certamente lo sforzo dei nostri governanti e dei nostri governativi per respingere l'accusa di non essere favorevoli alla distensione internazionale. Vorrei e me perciò ricordare solo alcuni fatti, alcune particolarità della politica italiana di questi ultimi 10 anni. Forse, se tra un viaggio all'estero e l'altro, Segni e Pella si degnano di spiegare come come tali fatti si concilino con le dichiarazioni secondo cui essi non hanno fatto e non fanno nessun gesto contro la distensione e l'accordo tra i popoli.

L'Italia è l'unico paese atlantico (tranne beninteso Spagna, Grecia e Portogallo) del quale da 10 anni a questa parte nessun ministro è stato in un paese socialista, né in vista ufficialmente privata. E vero? Perché? Ci sono stati inglesi, francesi, americani, italiani no.

L'Italia è l'unico paese dell'Europa Occidentale il cui Parlamento non abbia mandato una delegazione in Unione Sovietica. L'on. Coacci Pisanello la promette per i prossimi mesi, se tutto andrà bene arriveremo così dopo quelle del Perù, della Guinea e del Granducato del Lussemburgo!

L'Italia è l'unico paese dell'Europa Occidentale (anche qui le compagnie della Spagna di Franco ecc.) che applica da 8 anni, e continua ad applicare, una discriminazione particolare nel rilascio dei passaporti a quei cittadini che vogliono recarsi in un paese socialista.

L'Italia è l'unico paese dell'Europa occidentale che in questi anni ha negato ai suoi d'ingresso a personalità della cultura, complessi artistici, gruppi turistici o sportivi dei paesi socialisti. Quali altri paesi europei, attualmente o no, hanno applicato simili limitazioni, ritorsioni, discriminazioni?

L'Italia è l'unico grande paese europeo che non abbia nessun accordo culturale con nessun paese socialista. Ci correggiamo, ne esiste uno con l'Ungheria che firmato ai tempi di Mussolini-Horthy è ancora parzialmente valido! Con l'Unione Sovietica hanno regolari, e ampi, accordi culturali gli Stati Uniti d'America, l'Inghilterra, la Francia, la Repubblica Federale tedesca, l'Italia no.

L'Italia è l'unico paese dell'Europa occidentale che non abbia nessuna comunicazione aerea diretta con nessun paese socialista. L'italiano (che per bontà del commissario di P.S. e del Ministro degli Interni riesce ad avere un passaporto valido per quei paesi) può arrivare a Mosca, a Praga, a Varsavia con un volo diretto da Londra e da Parigi, da Zurigo e da Amsterdam, da Bruxelles e da Copenhagen ma da Roma, da Milano o da Venezia no.

Quante esposizioni industriali e mostre culturali sono state organizzate a Mosca in questi anni da americani, inglesi, francesi e danesi, austriaci e finlandesi, ecc. Molte. Quante dalle autorità italiane? Nessuna.

In 10 anni, e soprattutto negli ultimi tempi, quasi tutti i paesi occidentali hanno avuto padiglioni ufficiali nelle grandi fiere commerciali e industriali dei paesi socialisti; l'Italia ha avuto una sola partecipazione ufficiale (quest'anno a Posen) e il Sottosegretario Spagnoli al suo ritorno di lì si è preoccupato soprattutto di dire male della Cecoslovacchia, dove sembra non lo abbiano trattato come un grande uomo al suo passaggio.

In compenso l'Italia è il paese dove la radio di Stato (non parliamo di quella Vaticana ma di quella in mano ai signori che strillano contro Radio Praga) è a disposizione delle peggiori cattolico-fasciste e collaborazioniste per la propaganda antisocialista (tredì le emissioni in lingua sfiorano in favore di e il criminale di guerra Monsignor Tiso).

In compenso il governo italiano ha mandato l'ambasciatore Giusti del Gardino, quello stesso che dopo i guai combinati nel Venezuela dovrebbe rappresentare l'Italia democratica e repubblicana in India, a rendere omaggio al Dalai Lama. La Cina e il suo mercato possono attendere!

Abbiamo, e'encore, una serie di esempi e abbiamo preso come punto di riferimento non dei paesi neutrali o dei paesi che abbiano avuto una politica estera positiva, ma dei paesi atlantici di stretta ostacolazione, e in ogni campo delle relazioni diplomatiche, politiche e culturali l'Italia si è distinta e si distingue per l'atteggiamento più negativo.

ultime l'Unità notizie

RIUNITO A PECHINO IL COMITATO PERMANENTE DEL CONGRESSO DEL POPOLO

Ci En-lai dichiara che il contrasto con l'India va risolto secondo i principi della coesistenza

Nehru afferma che "non vi saranno conflitti", - Forte attacco del primo ministro indiano alla decisione del Consiglio di Sicurezza di inviare una sua commissione nel Laos - Una nota del governo del Viet Nam

(Dal nostro corrispondente)

PECHINO, 11. — Il Comitato permanente del Congresso nazionale del popolo si è riunito oggi a Pechino per discutere in questione dei confini cino-indiani.

In attesa delle spiegazioni, i partiti e le dimostrazioni di come tutte queste posizioni e questi pesti non sarebbero contro la distensione internazionale, a che conclusione si può arrivare? Che da 10 anni siamo governati da gente meschina e propria, che a fura di parlare di « corona di ferro », degli altri vuole mantenere l'Italia e gli italiani isolati dal mondo nuovo, dal mondo abituato da circa un bilardo di esseri umani. Abbiamo del governo e dei governativi che sanno che gran parte della nostra influenza ideologica e politica è basata sulla sistematica distinzione e sulla calunnia dei paesi socialisti, non è basata sulla fiducia che la gente ha in loro ma sulla paura che siano ancora ispirate a milioni di italiani parlando dei mostri terribili che esisterebbero al di là delle colonie d'Ercole dell'antico-

Mentre scriviamo, non si hanno altre notizie relative alla riunione, che prosegue domani e che, dopo la lettera di Ci En-lai a Nehru, è lo sviluppo più importante sulla questione dei confini che si sia avuto da parte cinese. Stamane i giornali annunciano la riunione di più per impegnare maggiormente tutti gli italiani onesti in quella lotta per la distensione e l'unità dei popoli che dovrà liberare l'aria che respiriamo non solo dalle emanazioni radioattive, ma da quei miasmi dell'anticomunismo che da troppi anni la avveleno.

GIULIANO PAJETTA

reazionaria italiana, insieme ad molti interessati ad indurre le nuove addestrarsi sui rapporti fra i due paesi.

Appunto perché le questioni di confine sono sempre molto complesse, e tanto più lo sono nel caso delle frontiere cino-indiane.

La prima seduta, presieduta da Ci En-lai, è stata in-

temente occupata dalla te-

leazione di Ci En-lai, il qua-

to più grande, secondo le

attuali carte cinesi.

Oggi è stata pubblicata anche una grande carta, che

occupa mezza pagina del

« Giungming », che puntua-

ta in termini della que-

stione, mostrando i confini

cino-indiani, come furono

tracciati dagli ufficiali bri-

tanici nel 1854, come fu-

reto intero di propaganda cina-

re tutti i giornali, ieri, in uno

riassunto, quelli pronunciati

dal Premier nell'ultimo

mesi e, oggi, un ampiissimo

resonato del discorso tenuto

il 31 agosto.

Oggi — si apprende da

Hanoi — il ministro degli

esteri della Repubblica democra-

matica del Vietnam, Van

Dong, ha inviato messa-

aggi alla Cina, alla Cambogia

e alla Francia per atti-

tuare la loro attenzione sul-

la loro situazione sul-

la linea di frontiera

tra Cina e Vietnam.

Nonostante che i cinesi, in

quella occasione, non abbia-

no risposto al luogo, fu-

scritto il primo episodio di

una guerra armata fra

la Cina e la Francia.

Non aveva riconosciuto,

Le fantasiose cartine che

mostrano con grandi frecce

le direttive di marcia con-

tra l'India e la Cina, per

il confine settentrionale

dell'India, non portano

ad alcun conflitto

« neppure di piccole pro-

porzioni ». Egli ha anche af-

firmato di avere apprezzato

la nota sovietica pubbli-

ca mercoledì a Mosca ri-

guardo al contrasto cino-in-

diano.

Parole di critica assai stu-

perante ha avuto poi il

premier indiano nei con-

fronti della decisione del

consiglio di sicurezza dell'

ONU di inviare una com-

missione d'inchiesta nel

Laos. Questo — ha detto Nehru — significa scaricare

« le accuse di piccole pro-

porzioni ». Egli ha anche af-

firmato di avere apprezzato

la nota sovietica a Mosca ri-

guardo al contrasto cino-in-

diano.

Parole di critica assai stu-

perante ha avuto poi il

premier indiano nei con-

fronti della decisione del

consiglio di sicurezza dell'

ONU di inviare una com-

missione d'inchiesta nel

Laos. Questo — ha detto Nehru — significa scaricare

« le accuse di piccole pro-

porzioni ». Egli ha anche af-

firmato di avere apprezzato

la nota sovietica a Mosca ri-

guardo al contrasto cino-in-

diano.

Parole di critica assai stu-

perante ha avuto poi il

premier indiano nei con-

fronti della decisione del

consiglio di sicurezza dell'

ONU di inviare una com-

missione d'inchiesta nel

Laos. Questo — ha detto Nehru — significa scaricare

« le accuse di piccole pro-

porzioni ». Egli ha anche af-

firmato di avere apprezzato

la nota sovietica a Mosca ri-

guardo al contrasto cino-in-

diano.

Parole di critica assai stu-

perante ha avuto poi il

premier indiano nei con-

fronti della decisione del

consiglio di sicurezza dell'

ONU di inviare una com-

missione d'inchiesta nel

Laos. Questo — ha detto Nehru — significa scaricare

« le accuse di piccole pro-

porzioni ». Egli ha anche af-

firmato di avere apprezzato

la nota sovietica a Mosca ri-

guardo al contrasto cino-in-

diano.

Parole di critica assai stu-

perante ha avuto poi il

premier indiano nei con-

fronti della decisione del

consiglio di sicurezza dell'

ONU di inviare una com-

missione d'inchiesta nel

</